

Festa di Roma

De Sica: stavolta non faccio ridere

«Sul set sono un vecchio innamorato, malato di Alzheimer. Ma amo i ruoli da buffone»

ROMA Christian De Sica canaglia, mascalzone, misogino, maschilista, cafone arricchito. Questo ha fatto come attore brillante e clown. Nei cinepanettoni era diventato «un addobbo dell'albero di Natale». Alla Festa di Roma porta *I limoni d'inverno* di Caterina Carone (dal 30 novembre nelle sale). Un uomo di 70 anni «tenero, fragile, dolente, insicuro, malato di Alzheimer», tesse un'amicizia con Teresa Saponangelo, la dirimpettaia, si parlano da una terrazza all'altra, in una sorta di limbo sospeso nell'aria.

Che rapporto è?

«È un amore platonico. Sono due solitudini che si incontrano, lei ha dedicato la vita al marito, fotografo di successo, un superficiale. È il mio terzo ruolo drammatico, dopo *La Medea di Porta Medina*, e per Pupi Avati sono stato un padre mascalzone. Questo è un uomo buono. Io non ne posso più delle esplo-

Insieme

● Gli amici Christian De Sica e Massimo Boldi (Insieme nella foto) erano la coppia d'oro del



Cinepanettoni. Per De Sica, «i limoni d'inverno», dove interpreta un prof in pensione malato di Alzheimer, è il terzo film drammatico

sioni anche se c'è il primo piano di una donna, della violenza gratuita. La gente vuol vedere l'amicizia e l'amore tra un uomo e una donna. In questo film si parla di rispetto, spero che abbiamo dato il via ad altri registi per raccontare il bello e il buono di questo Paese, storie dove può nascere un limone d'inverno. Solo una donna con la sua delicatezza poteva girarlo».

Mica rinnegherà il passato?

«No, Aurelio De Laurentiis mi ha dato successo, notorietà e soldi.

Ma ero in una gabbia dorata. E sono rimasto fregato, quando Tornatore mi propose *L'uomo delle stelle* giravo *Natale a Rio*, al posto mio andò Castellitto. A Natale per Netflix uscirà *Ricchi a tutti i costi*... Si ride col demonio, non con San Francesco. Per Virzì in *Un altro ferragosto* sono il compagno fetente che si finge



millionario di Sabrina Ferilli: è un ruolo che ci vado in carrozza. In una serie sarò un vecchio gigolò a cui viene un infarto e obbliga il figlio a fare il mio mestiere, accanto a tut-

te donne. Però se fai il cowboy, ti fanno montare e scendere da cavallo tutta la vita. Ho pagato lo scotto».

Se cercava di fare altro...

«Mi dicevano, ma tu devi

fare il buffone, fai un mucchio di soldi, perché vuoi girare un film severo? Qui non recito, sono me stesso, con la mia timidezza, ho lavorato per sottrazione».

Nel '24 c'è un anniversario importante di papà Vittorio.

«I 50 anni dalla morte. L'Italia dimentica, a Parigi per Line Renaud, 96 anni, erano tutti in smoking ad applaudirla. Anni fa ero al bar con mio fratello Manuel e due ragazzi vedendomi dissero, ma lo sai che anche il papà di Christian faceva l'attore? Qui ho seguito la sua scuola. Lui non sapeva mettere bene la cinepresa come Fellini, non era un *metteur en scène* come Visconti. Ma nessuno come lui sapeva creare la pietas. Mi diceva, non fare lo sguardo furbo, guarda negli occhi chi hai davanti e ascolta. Qui c'è la dignità della gente umile che sprigiona nei suoi film. Vorrei tornare alle commedie eleganti alla William Holden e

«**I limoni d'inverno**»

Teresa Saponangelo (50 anni) e Christian De Sica (72)